

parole ma con gli atti, venga espropriato dei suoi diritti. Noi faremo una dura battaglia contro questo Governo perché non condividiamo la sua legislazione, il suo programma, che in materia sanitaria riprende ciò che malauguratamente ha fatto la Bindi; si tratta di un diritto che ci riconosciamo e che manterremo con la massima durezza, serietà e forza democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Molte congratulazioni*).

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, a me non piace la politica gridata, ma devo intervenire su quanto affermato dal collega Mussi perché, quando lo sento dichiarare di aver visto un radicalismo frontale di ostruzionismo giurato, veramente «mi girano le scatole»; non è possibile fare un'affermazione del genere. Non c'è niente di preconconcetto.

Mussi ha affermato che questo è un buon provvedimento e che noi, in pratica, facciamo un dispetto ai cittadini. Colleghi, questo è un pessimo provvedimento, che non sta né in cielo né in terra. Molti colleghi di sinistra hanno affermato che il sanitometro esiste in tutti i paesi: *u' capi* (*Il deputato Caparini espone un cartello recante la scritta: «No sanitometro»*)...?

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, metta via quel cartello.

GIANCARLO PAGLIARINI. ...che il sanitometro c'è in tutti i paesi, ma questo è uno «stupidometro», perché da nessuna parte del mondo vi sono regole così astruse (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Posso solo ricordarvi che il 15 aprile 1998 la Rosy Bindi, qui in aula, dichiarava che, per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi!

GIANCARLO PAGLIARINI. ...la complessità del sistema, i nove mesi di tempo previsti avrebbero consentito la massima semplificazione per tutti i cittadini. Adesso voi chiedete addirittura di prorogare il termine al 1° luglio 2001: è evidente che qualcosa non funziona.

Questo è un provvedimento pessimo, che non sta né in cielo né in terra; abbiamo sempre provato a modificarlo e, quindi, non è giusto che ci accusiate di fare un ostruzionismo becero. Noi cerchiamo di tutelare i cittadini facendo uscire dal Parlamento provvedimenti che stiano in piedi, che siano logici. Queste accuse non sono giuste ed io assolutamente non le accetto.

Il punto è un altro. Non è vero che facciamo opposizione: voi provate a presentare in Assemblea provvedimenti logici e noi, se stanno in piedi, li approviamo. È chiaro che, se presentate provvedimenti che non si vedono da nessuna parte, che non stanno né in cielo né in terra, non possiamo fare altro che cercare di bloccarli. Ci siamo riusciti anche grazie all'aiuto degli amici del Polo; sono veramente contento. Ora, sicuramente, voi proverete a «far passare» il provvedimento in esame per via amministrativa; non è bello, non sono affatto contento per i cittadini, perché si troveranno questa follia e, quindi, si arrabbieranno sempre di più. Vorrà dire che prenderemo ancora più voti nelle prossime elezioni.

Sul punto per il quale Mussi ci accusa di fare un ostruzionismo becero, ripeto che noi siamo qui per lavorare: presentate buoni provvedimenti e noi li approviamo, non c'è il minimo dubbio. Se non avete buoni provvedimenti da presentare, avete solo l'imbarazzo della scelta: portate in aula le proposte di legge che noi e gli amici del Polo abbiamo depositato e discutiamole (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Non è mica colpa mia se non avete buoni provvedimenti! Vi è solo l'imbarazzo della scelta: oggi abbiamo chiesto, in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, di calendarizzare in Assemblea la proposta di

legge, sottoscritta da Berlusconi e Bossi, diretta ad accelerare gli investimenti nelle grandi infrastrutture (mi riferisco alle strade del nord-est ma anche al ponte sullo stretto di Messina, eventualmente). Se non avete di meglio, portiamo in aula quel provvedimento e discutiamone. Abbiamo depositato anche una legge per mettere un pochino di ordine nel settore dell'immigrazione: quella che prevede — come ha detto anche il Papa — di aiutare gli extracomunitari e i paesi in via di sviluppo « a casa loro ». A questo punto, potremmo portare all'esame dell'Assemblea quelle leggi lì!

MAURA COSSUTTA. Buffone!

GIANCARLO PAGLIARINI. Se voi portate avanti delle leggi che non stanno né in cielo né in terra, non avete il diritto etico di accusarci di fare una opposizione becera. Continuate a presentare queste leggi e noi faremo sempre questa opposizione e anche di più (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 16,05*).

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, molto più che della decadenza di questo decreto-legge, sono preoccupato dalla decadenza di questa istituzione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

L'articolo 77 della Costituzione, quello che dà facoltà al Governo di « decretare » in via d'urgenza, prevede anche un controllo molto stretto da parte del Parlamento su questa attività governativa; controllo molto stretto che si esplicita nel dovere del Governo di presentare nel giorno stesso della decretazione il prov-

vedimento al Parlamento e nel dovere delle Camere di riunirsi anche se sciolte entro cinque giorni dalla medesima presentazione. È chiaro che in questo « dovere » del Parlamento a riunirsi, vi è anche il dovere del Parlamento a deliberare perché soltanto nella deliberazione si esplica il controllo delle Camere sull'attività del Governo.

Ebbene, tutto ciò noi non lo stiamo facendo; ed è molto grave!

Immaginare che, attraverso il dissenso o attraverso la presentazione di una miriade di ordini del giorno, oppure attraverso lo svolgimento di infinite dichiarazioni di voto, l'opposizione possa esercitare un diritto di veto sul provvedimento stesso: ciò significa portare alla paralisi l'istituto parlamentare! Colleghi, intendiamoci bene: una democrazia se è funzionale è; se non è funzionale, semplicemente non è! Non vi sono alternative! E se noi ci troviamo di fronte ad una democrazia che non è funzionale — onorevole Selva, mi rivolgo alla sua sensibilità istituzionale —, abbiamo soltanto due strade da seguire: o quella di verificare la « morte » dell'istituzione parlamentare e con essa della democrazia, oppure, quella di elaborare degli strumenti che salvaguardino la funzionalità del Parlamento; ma questi strumenti, inevitabilmente, andranno a restringere ulteriormente le prerogative e gli spazi di espressione dei parlamentari stessi. Ciò è quanto si è verificato storicamente sempre per contrastare il fenomeno dell'ostruzionismo e quanto ancora accadrà: che lo si faccia noi o che lo facciate voi nella prossima legislatura, poca importanza avrà; lo strumento del dissenso, la libera espressione del deputato sarà ulteriormente compressa per effetto di questi comportamenti.

E quando, *dulcis in fundo*, avremo tolto anche la libertà di coscienza e di libero arbitrio al parlamentare, eliminando quel divieto di mandato imperativo, che è ingrediente essenziale per qualsiasi democrazia, quando avremo fatto anche questo, avremo finalmente decretato la « morte » di questi nostri istituti democra-

tici (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — I deputati Armani, Ascierto, Buontempo, Conti, Marengo e Zaccheo mostrano un manifesto recante la scritta: «No sanitometro»*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

MAURA COSSUTTA. Presidente, stanno esponendo dei cartelli!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli interventi dei deputati dei vostri gruppi sono stati ascoltati con il dovuto rispetto; vi pregherei di riservare lo stesso trattamento ai rappresentanti degli altri gruppi.

È una bella giornata: chi non vuole ascoltare gli interventi, può andare a prendere il sole, ma vi invito, per piacere, a stare correttamente in aula (*Il deputato Gramazio mostra un manifesto recante la scritta: «No sanitometro»*). Onorevole Gramazio, il mio invito vale anche per lei!

FABIO DI CAPUA. Faccia rimuovere quei cartelli!

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, l'onorevole Buontempo mi ha mandato questo «biglietto»!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego, lei che è una persona di buon senso: il manifesto se lo tenga in tasca. Per piacere, colleghi! Onorevole Buontempo, la prego, se lo metta in tasca! Basta!

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Finalmente! Doveva cadere il decreto per sentir parlare Fioroni!

GIUSEPPE FIORONI. Presidente, io credo che in quest'aula oggi, con il comportamento dei colleghi del Polo (non riesco più ad inseguirli nelle varie terminologie), si sia compiuto un errore e si sia arrecato un danno ai cittadini. Non so se i colleghi della Commissione, che vedo oggi particolarmente attivi in queste iniziative goliardiche, si ricordino i dibattiti che abbiamo fatto in Commissione e poi in aula sui provvedimenti da cui è scaturito poi questo decreto.

DOMENICO GRAMAZIO. Certo, quando prendevi sempre le difese della Bindi!

GIUSEPPE FIORONI. Il sanitometro (credo che anche il collega Gramazio non possa non dividerlo) nasce con la volontà di riportare all'interno del nostro sistema sanitario nazionale un criterio vero di equità e di giustizia sociale nella partecipazione alla spesa. L'intento era quello di raccogliere una serie di indicazioni fondamentali che tendevano a sgravare dal peso della partecipazione alla spesa coloro che per patologia, per necessità di cure e per la tipologia della loro malattia non potevano essere posti in condizione di partecipare neanche al pagamento dei ticket o di quote minime. Si trattava quindi di procedere ad una revisione delle esenzioni e, per fare questo, si era dato vita a questo meccanismo equo di redistribuzione della partecipazione alla spesa.

In una fase successiva, si era cercato di introdurre un criterio ancora più importante: quello di porre mano a dei correttivi (che oggi in quest'aula ci siamo dimenticati) che non fossero improntati alla semplice demagogia o alla semplice bagarre ma che prendessero in considerazione una modalità di accesso al sanitometro da parte del cittadino che fosse la meno burocratica possibile e che fosse fondata su dati certi posti all'attenzione delle unità sanitarie locali e quindi delle regioni e del sistema sanitario nazionale in maniera compiuta.

Qui si sono dette tante cose, in tanti interventi, ma nessuno è entrato nel me-

rito. Questo decreto, che prorogava i termini (perché di questo stiamo parlando) partiva da due affermazioni. Innanzitutto, che nel merito il sanitometro era un meccanismo corretto e giusto e inoltre che nella modalità di applicazione aveva la necessità di trovare forme di partecipazione del cittadino che creassero meno problemi possibili. A me dispiace quello che ha detto prima il collega Selva, quando ha affermato: « Qui non avete mai ascoltato, non ci avete mai dato retta ». Nei dibattiti che abbiamo fatto in aula e in Commissione purtroppo le osservazioni che sono state fatte erano general generiche, totalmente inutili. E proprio nell'interesse dei cittadini, di tutti i cittadini ed in modo particolare di quelli che oggi non saranno posti in condizione di utilizzare appieno una norma che andava nel loro interesse, che era indirizzata alla tutela dei loro interessi, che era cioè finalizzata a sgravarli da una partecipazione economica pesante, noi avevamo proposto di non introdurre un metodo che non avevamo sperimentato e di dare vita ad una sperimentazione prorogando i termini, così da raccogliere le indicazioni che consentissero ai cittadini di partecipare al meccanismo del sanitometro senza vie troppo burocratiche o troppo pesanti. In questo consiste il decreto-legge di cui oggi stiamo discutendo, un provvedimento che nasce da un dibattito lungo ed articolato e dalla considerazione che nel merito la soluzione scelta era corretta perché introduceva criteri di equità e di giustizia e dava risposta ad una serie significativa di cittadini di questo paese che, per la tipologia della loro malattia, avevano necessità di essere esentati dalla spesa sanitaria. Per poterli esentare vi era la necessità di ridistribuire la spesa con il solito criterio del nostro sistema sanitario nazionale, quello cioè secondo cui ciascuno di noi non paga la propria salute ma partecipa, in base a ciò che ha, a pagare la salute di tutti.

Mi domando allora se dietro l'atteggiamento ostruzionistico di oggi, che poi si ripercuote negativamente — lo diceva prima il collega Mussi — sui cittadini, sulle

aziende sanitarie, sulle regioni, che non saranno poste in condizioni di avere un metodo preciso per realizzare le cose che è importante ed utile realizzare ma che si troveranno appunto di getto ad applicare una normativa che non è stata sufficientemente sperimentata nella metodologia degli iter da percorrere, mi domando se dietro tutto questo non vi sia una volontà più perversa, quella forse di tentare l'ennesimo cavallo di Troia verso questo sistema sanitario nazionale, di aggiungere alla confusione ulteriore caos, di delegittimare ancora questo sistema sanitario pubblico, di aprire forse l'autostrada a meccanismi diversi. E visto gli interessi che ci sono stati per altri decreti nel campo assicurativo, mi auguro che questo non sia l'ultimo regalo che qualcuno vuol provare a fare alle assicurazioni per costringere gli italiani a curarsi solamente se hanno i soldi, invece di farsi curare in maniera appropriata da uno Stato efficiente e da regioni ancora più efficienti che oggi poi, in massima parte, governate voi.

Credo questo sia un problema che dobbiamo porci.

Di buone leggi, onorevole Pagliarini, ne abbiamo tante all'ordine del giorno. Una di esse è proprio questa sulla quale non occorre porre la fiducia perché è una proroga.

Mi consenta: dire che dobbiamo discutere la legge sull'immigrazione dell'onorevole Bossi quale esempio di buona legge credo sia come se a qualcuno venisse in mente di discutere una legge per la tutela dell'infanzia e di affidarla ad Erode. Questo mi sembra troppo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, per prassi in casi del genere interviene un oratore per gruppo e per il gruppo di Alleanza nazionale ha già parlato l'onorevole Selva.

DOMENICO GRAMAZIO. Noi prendiamo la parola come componenti il Comitato dei nove. Signor Presidente, chiedo almeno un minuto ai componenti del Comitato dei nove !

PRESIDENTE. Sta bene. Darò successivamente la parola per due minuti ai componenti il Comitato dei nove che ne facciano richiesta.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi. Finalmente, finita la contorsione di questa battaglia ostruzionistica su questo decreto, possiamo pacatamente entrare nel merito di ciò che stiamo discutendo e di ciò che in altro tempo abbiamo discusso, cioè il provvedimento sul sanitometro. Vorrei ripercorrere molto pacatamente e con chiarezza quello che è successo e dire una parola di verità su quello che si è ottenuto attraverso questa battaglia ostruzionistica e su quello che accadrà domani ai cittadini. Intanto, va affrontata una prima questione. Ho sentito dire che il Governo avrebbe dovuto porre la fiducia, ma si può porre tale questione ?

Tempo fa il Polo si lamentò del fatto che il Governo usava troppo frequentemente la questione di fiducia.

DOMENICO GRAMAZIO. È stata la battuta di un parlamentare, non una richiesta. Non ne puoi fare un discorso politico.

ANTONIO SAIA. Era il tuo capogruppo, Gramazio.

Come si può pensare di usare la questione della fiducia per un decreto-legge che non fa altro che spostare i termini per l'entrata in vigore di alcuni adempimenti previsti da una legge ? Il fatto stesso dello spostamento dei termini implica la necessità e l'urgenza che solo un decreto può affrontare.

Per entrare nel merito, ho già accennato ieri come sia stata paradossale questa battaglia di chi, essendo contro il sanitometro che è ormai legge dello Stato, si oppone fino ai limiti dell'ostruzionismo ad un decreto che, come diceva prima l'onorevole Fioroni, tenendo conto anche nelle osservazioni venute dall'opposizione, ha previsto un rinvio dei termini per dare modo alle regioni e alle ASL di mettere in atto una sperimentazione che consentisse di valutare la ricaduta sociale, l'effettiva praticabilità e l'efficienza dello strumento che, come dicevo prima, è già legge.

Il dibattito di questi giorni e i cartelli che avete esibito e che dicono no al sanitometro stanno dirottando l'opinione pubblica, cercando di distogliere l'attenzione sulla verità, e cioè che...

DOMENICO GRAMAZIO. Sulla verità ! Per la verità, Saia, eri contrario anche tu !

ANTONIO SAIA. Gramazio, io sto cercando di ragionare.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, facendo una deroga ho detto poco fa che avrei dato la parola per due minuti a ciascun componente il Comitato dei nove che desideri intervenire. Dunque, le sue argomentazioni le farà conoscere dopo.

ANTONIO SAIA. Facendo decadere questo decreto-legge, paradossalmente, chi è contrario alla legge sul sanitometro ottiene come conseguenza che il sanitometro dal giorno 8 maggio sarà in vigore a tutti gli effetti.

DOMENICO GRAMAZIO. Così raccoglierete un sacco di voti !

ANTONIO SAIA. Vorrei brevemente entrare nel merito delle questioni poste dal sanitometro e delle motivazioni per le quali noi, che siamo favorevoli al sanitometro, avevamo visto positivamente questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, tenga conto che ha ancora un minuto e mezzo...

ANTONIO SAIA. Presidente, gli altri hanno parlato dieci minuti ed io sto parlando da tre minuti, con le interruzioni e così via...

PRESIDENTE. No, avete cinque minuti, anche se possiamo tenere conto delle interruzioni!

ANTONIO SAIA. La legge sul sanito-metro prevede essenzialmente due meccanismi per ridare equità alle esenzioni...

TEODORO BUONTEMPO. Qui si sta riaprendo il dibattito!

ANTONIO SAIA. Un primo meccanismo tiene conto delle condizioni reali di reddito delle famiglie, rapportate anche alla composizione del nucleo familiare; prima del sanito-metro, torno a ripeterlo, la famiglia di un lavoratore dipendente, monoreddito, con uno stipendio di un milione al mese e quattro o cinque figli a carico, pagava il ticket al cento per cento. Il sanito-metro prevede che sotto i 36 milioni di reddito, corretti ed aumentati per ogni figlio eccetera, si ha diritto all'esenzione. Oggi, invece, chi ha meno di sessantacinque anni, se non è disoccupato, non ha diritto all'esenzione...

DOMENICO GRAMAZIO. La legge non dice questo!

ANTONIO SAIA. Il secondo criterio previsto dal sanito-metro è l'allargamento della fascia di esenzione ad una serie di patologie croniche invalidanti: prima erano esenti solo gli ipertesi ed i diabetici, con il sanito-metro l'esenzione si estende agli ipertiroidei, ai cardiopatici, a chi ha avuto l'infarto e così via...

DOMENICO GRAMAZIO. Faremo una legge e l'estenderemo a tutti!

ANTONIO SAIA. Per queste patologie, inoltre, si allarga la fascia dell'esenzione, cioè il numero di esami per i quali si è esenti. Detto questo, vi è un terzo elemento, sul quale ancora una volta voglio

richiamare l'attenzione. È qui presente l'onorevole Vito e, con grande correttezza, voglio riferirmi alle parole del presidente del suo gruppo, Pisanu, riguardo alla semplificazione e all'autocertificazione. Ebbene, l'articolo 4, comma 7, del decreto legislativo n. 124 del 1998 recita testualmente: « Il diritto all'esenzione, totale o parziale, è riconosciuto dalle aziende unità sanitarie locali di residenza, che rilasciano per ciascun componente il nucleo familiare un documento individuale attestante il diritto stesso. A tale fine l'assistito deve presentare una dichiarazione sostitutiva, a norma della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni, concernente le informazioni necessarie per la determinazione dell'indicatore della situazione economica equivalente ».

Ecco l'autocertificazione: quindi, l'onorevole Pisanu, prima di avviare una battaglia ostruzionistica, almeno legga il contenuto del decreto (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)! Perché, allora, noi che siamo favorevoli al provvedimento volevamo un rinvio dei termini?

DOMENICO GRAMAZIO. Perché il decreto è una truffa!

ANTONIO SAIA. Perché lo hanno chiesto le regioni e le ASL, in quanto, per mettere in atto questa operazione, erano stati previsti tempi piuttosto brevi (soprattutto per le patologie croniche invalidanti erano previsti solo 160 giorni, che scadevano il 7 febbraio). Ebbene, tutti sappiamo che decine di milioni di pazienti sofferenti di ipertensione e di diabete avrebbero ingolfato le ASL: sono quindi le ASL che hanno chiesto di avere più tempo!

Decadendo il decreto-legge, però, domani il sanito-metro sarà in vigore e decine di milioni di cittadini italiani, per avere l'allargamento della fascia di esenzione dal ticket, dovranno nuovamente precipitarsi a fare code presso gli sportelli

delle ASL, per l'accertamento delle nuove patologie che danno diritto all'esenzione. Vorrei...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, cerchi di volere meno che può!

ANTONIO SAIA. Concludo, Presidente; l'onorevole Del Barone, che come me vive questa tragedia, sa quanto fosse necessario rinviare i tempi per l'accertamento delle patologie croniche invalidanti, dato che le ASL non hanno i mezzi per provvedere in 120 giorni! Quindi, è vero che vi erano difficoltà, di natura tecnica ed applicativa, ed il decreto-legge derivava anche dalle osservazioni dell'opposizione...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, per piacere, concluda!

ANTONIO SAIA. Ritengo, quindi, che averlo fatto decadere avrà una ricaduta negativa sui cittadini...

DOMENICO GRAMAZIO. Potevate approvarlo, allora! Se avevate la forza, avreste dovuto approvarlo!

GIULIO CONTI. Lo avete ritirato voi!

ANTONIO SAIA. Trattandosi di cittadini malati che soffrono, bisogna farsi l'esame di coscienza su quanto sia giusto condurre una battaglia ostruzionistica che, di fatto, reca danno proprio a queste persone (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)!

GIULIO CONTI. Saia, a chi parlavi? A noi? Ai DS dovevi parlare, l'avete ritirato voi!

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, penso che le considerazioni di ordine giuridico-costituzionale svolte dal presi-

dente di gruppo Mussi abbiano evidenziato che il Governo ha tutte le possibilità di ordine amministrativo per poter allentare le conseguenze appena sottolineate da alcuni colleghi. Tuttavia, quello che fa specie è che questo decreto abbia poco a che fare con la maturazione di alcuni principi di fondo che una parte politica, quale il centrosinistra, un tempo non aveva — quando si volevano garantire a tutti gratuitamente prestazioni pubbliche, sapendo che poi non avrebbe potuto essere estese a tutti — e che oggi è un orientamento positivo assunto in tutti i paesi. Una minoranza parlamentare, che sostiene di avere una maggioranza nel paese, vuole dimostrare che questo Governo non riesce a far funzionare il Parlamento.

Comunque, vi sono alcune considerazioni che dovrebbero essere svolte, innanzitutto, dai colleghi della maggioranza, se vogliono dimostrare di saper governare ed usare gli strumenti che, in parte, vengono loro forniti dall'opposizione. Se non riteranno opportuno cadere fra qualche settimana, vi rifletteranno sicuramente. Mi rivolgo, poi, ai colleghi dell'opposizione, che sappiamo diventerà maggioranza — perché mi sembra che l'orientamento dell'elettorato ormai sia questo — per dire loro di ricordarsi che dovranno assumersi gli effetti di questi provvedimenti. Naturalmente pensare ad una sanità che allarga gli esborsi senza una partecipazione da parte dell'utenza non è possibile; allora, signori miei, prima di arrivare a forme di concertazione, quali quelle a cui abbiamo assistito in questi anni — mi riferisco al signor Berlusconi e all'opposizione relativamente agli interessi, ad esempio, di carattere televisivo — teniamo presente che si tratta di forme inaccettabili. Torno a ripetere: attenzione a non tirarsi la zappa sui piedi, perché fra qualche mese, se questa opposizione sarà maggioranza, dovrà adottare i provvedimenti in questione; allora ci accorgeremo, spero, che essa non sarà così sciocca da comportarsi come l'attuale maggioranza al Governo.

Desidero sottolineare un altro aspetto: sarebbe giusto che si dicesse alla gente che questo ostruzionismo non viene fatto contro il sanitometro, ma esclusivamente per dimostrare che questa maggioranza non è in grado di governare. Questa è la verità: la si deve dire senza fare affermazioni e trovare giustificazioni che non sono appropriate.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Fa parte del Comitato dei nove?

GIUSEPPE DEL BARONE. Faccio parte del CCD che ancora non ha parlato.

PRESIDENTE. Allora, fa parte di una componente del gruppo misto, e pertanto anche lei ha due minuti a disposizione.

GIUSEPPE DEL BARONE. Componente, sì, ma questa è una cattiveria. Comunque, signor Presidente, intervengo solo per dire che trovo strane le interpretazioni che sono state date sulla faccenda del sanitometro. Noi abbiamo voluto dare una prova provata, poggiante anche sull'intelligenza. Illustre Presidente e carissimi colleghi, se avessimo considerato completamente validi i dettami del sanitometro, l'ostruzionismo sarebbe stato anche stupido perché in questo momento andiamo a governare in nove regioni. Se ci fossimo trovati di fronte ad una portata positiva del redditometro, indiscutibilmente non avremmo agito in questo modo perché ci saremmo trovati in una posizione normale. Noi abbiamo pensato al cittadino, alla sanità, ed il cittadino si è trovato di fronte, nel tempo, a nomi estremamente vari: SAUB, USL, ASL, note CUF, registri. Abbiamo pensato ai medici e all'*intra moenia* e all'*extra moenia*, alle incompatibilità. Si tratta di posizioni che hanno creato assurdità giuridiche.

È chiaro che non sono così sciocco da pensare che in un provvedimento a largo raggio non vi siano anche aspetti positivi,

ma, se ve ne sono, noi diciamo: assumetevi la responsabilità dell'attuazione e dimostrate ai cittadini che vi sono aspetti positivi. Noi non crediamo a questa « positività » (*Applausi del deputato Cè*).

Allo stesso modo, vorrei dire una parola, nel senso pieno e chiaro del termine, all'amico Fioroni: per piacere, lasci stare le assicurazioni. Forse lui non conosce la storia di qualcuno di noi: io, vecchio esponente della classe medica, sindacalista, componente del comitato centrale e presidente dell'ordine dei medici di Napoli, ho sempre vissuto del pane pubblico. Le assicurazioni non mi riguardano (*Commenti del deputato Targetti*), anche dopo aver visto la fine che ha fatto Clinton, quando ha vinto la sua battaglia nel nome delle assicurazioni, perdendola poi successivamente per certe *lobby*.

Il pubblico ci sta bene se è in chiara competizione con il privato; mi sta bene anche che siano regolamentati determinati aspetti, ma, se mi fosse stato consentito di parlare, avrei evidenziato ciò che può succedere al cittadino, in base al suo reddito, che però è il reddito denunziato e, quindi, dovremmo anche esaminare determinati aspetti.

Signor Presidente, la maggioranza faccia la maggioranza e, se crede di attuare il sanitometro, lo faccia tranquillamente. Noi, come dice il vecchio adagio, ci metteremo sul bordo del fiume e questo già quasi cadavere della maggioranza ci passerà davanti, divenuto veramente cadavere (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei membri del Comitato dei nove.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, la ringrazio di averci dato questa possibilità di intervento in quanto membri del Comitato dei nove.

In un'aula completamente vuota (ma sicuramente ciò è per gli addetti ai lavori) ed alla presenza del sottosegretario, vorrei riportare l'attenzione su un aspetto. In un momento di questo dibattito il Presidente della Camera aveva manifestato la volontà di arrivare ad una composizione della questione. Quando ieri il Presidente della Camera ha dato ancora una volta al Comitato dei nove la possibilità di riunirsi per tentare di trovare una soluzione, non credo che lo abbia fatto per aumentare l'attrito nell'aula del Parlamento, ma penso che lo abbia fatto perché riteneva che, dopo alcune esperienze in questo senso e dopo che vi era stata la manifestazione di alcune prese di posizione, vi fosse la possibilità di rivedere la situazione. Da parte della maggioranza vi è stato un arroccamento, una difesa strenua della posizione assunta in difesa del sanitometro.

Signor Presidente, onorevoli sottosegretari in rappresentanza del Governo, non si possono cambiare le carte in tavola su tale aspetto. Noi abbiamo detto — e lo abbiamo sostenuto nel dibattito — che questo decreto-legge doveva essere discusso prima nella Conferenza Stato-regioni per dare la possibilità alle regioni di assumersi una precisa responsabilità. Siamo diventati federalisti? Sì, oggi siamo federalisti e, siccome le regioni governate dal Polo sono nove, vi era la necessità di un confronto serrato su tali argomenti. Poi si sarebbero potute individuare, regione per regione, le ASL di competenza che potevano effettuare la sperimentazione. Invece, vi è stato un arroccamento forte, a tal punto che da parte delle forze del Polo per le libertà, della Lega, del CDU, di tutte le forze politiche dell'opposizione, si è manifestata la volontà di un confronto forte e serrato in quest'aula, che forse la maggioranza non credeva sarebbe stato così forte e serrato, con l'intervento di centinaia di parlamentari del Polo per le libertà sugli argomenti in discussione e, quindi, sugli emendamenti che il collega Cè, a nome della Lega nord,

aveva presentato in Commissione. Da parte nostra, vi è stata quindi una volontà precisa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi concludiamo questo dibattito parlamentare in assenza del ministro della sanità. Oggi mi sono permesso di richiamare l'attenzione dei colleghi del partito Popolare, ed in particolar modo del responsabile della sanità, il quale ha parlato dopo che il decreto era stato ritirato.

È la dimostrazione, caro collega Giacalone, che all'interno della maggioranza non c'era unità su questo decreto, così come non c'era in occasione del precedente decreto. Questa è la responsabilità precisa che vi siete assunti e che è emersa chiaramente quando l'opposizione ha manifestato la volontà politica di fare opposizione in quest'aula. Non ci possono essere due tipi di opposizione, una, valida dieci o quindici anni fa se si faceva ostruzionismo nei confronti dei governi centristi, ed un'altra, che oggi non è più valida perché viene fatta dalle forze politiche di centrodestra. Questo non è accettabile anche perché in questo dibattito è stata data un'interpretazione dei regolamenti la più restrittiva possibile e il tempo di intervento dei singoli parlamentari in dissenso dal proprio gruppo è stato ridotto a trenta secondi. Si è tentata una operazione politica in accordo tra la maggioranza, il Governo e la Presidenza della Camera per togliere all'opposizione la facoltà di essere tale in quest'aula. Ma la ferma presa di posizione dei gruppi di opposizione ha dimostrato che essa può svolgere un ruolo nuovo, quello che è stato indicato il 16 aprile di quest'anno, quello che vede questa opposizione essere maggioranza, non in Parlamento, ma tra gli elettori, e questa maggioranza essere tale in quest'aula e minoranza fuori di qui. Questi sono i nuovi fatti della politica che non vanno sottovalutati e che il Presidente della Camera non può sottovalutare e non può tentare di « inchiodare » nel tentativo di non far parlare l'opposizione o di non far attribuire ad essa un ruolo.

Quanto si sarebbero ribellati, non molti anni fa, gli allora parlamentari del PCI se gli avessero tolto la possibilità di parlare, di fare l'opposizione, di fare l'ostruzionismo? Da parte nostra vi è stata la volontà di protestare ma anche di seguitare ad essere presenti nell'aula.

MARITA BOLOGNESI. Quanto tempo gli dà? Aveva un minuto di tempo!

DOMENICO GRAMAZIO. Ciò ha fatto sì che le forze della maggioranza parlamentare invitassero il Governo a ritirare questo decreto che era insostenibile, come fu insostenibile, onorevole sottosegretaria, quando fu bocciato la volta precedente.

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma chiedo al collega Cè, se per cortesia può togliere il manifesto posto dietro di lui. Grazie.

UBER ANGHINONI. Lo vuole vedere meglio (*Il deputato Anghinoni mostra un manifesto recante la scritta: «No al sanitometro»*)?

PRESIDENTE. Prego i commessi di togliere quel cartello.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiamiamo i questori!

UBER ANGHINONI. Che fastidio dà?

MAURA COSSUTTA. Lo tolga!

PAOLO CUCCU. A cartelli tolti, signor Presidente, vorrei per una volta ringraziare l'onorevole Mussi, perché finalmente è riuscito ad usare l'espressione «centro-destra» e non, come le altre volte, «le destre». Probabilmente questo cambiamento deriva dal fatto che le ultime elezioni regionali hanno dimostrato qualcosa anche ai componenti dell'attuale maggioranza, e di questo lo ringrazio.

Per quanto riguarda il provvedimento che si chiude in questo modo, vorrei

ricordare agli onorevoli Fioroni e Saia che, se davvero questo sanitometro è così perfetto ed utile per i cittadini, come essi sostengono (per la verità penso che l'onorevole Saia non sia su questa posizione, anche se prima a parole ha voluto dimostrarci il contrario), di cosa si preoccupano? Caduto questo decreto, il sanitometro dovrebbe entrare in piena funzione e quindi non vi è alcuna preoccupazione per i cittadini. Noi ci siamo invece preoccupati moltissimo per il fatto che questo decreto sta per decadere (così almeno sembra, anche se in proposito non ho ancora sentito una parola da parte del Governo, ma vedremo cosa ci dirà) in relazione al problema dell'esenzione. Forse gli onorevoli Fioroni e Saia hanno volutamente ed artatamente dimenticato che in questo decreto c'è scritto che i poveri cittadini che non presentano l'autocertificazione, che non possono farlo perché non ne sono a conoscenza, perché non sanno leggere né scrivere (almeno quella parte di cittadini che non sanno fare queste cose) decadono dal diritto all'assistenza sanitaria.

Questa è una delle tantissime cose che ci hanno preoccupato moltissimo. Non condividiamo il modo di agire del Governo attraverso decreti-legge e decreti legislativi. L'ex ministro Bindi ci ha uccisi con tutta una serie di provvedimenti! Tuttavia, ora, sembra che le conseguenze stiano per cadere anche sulla maggioranza.

Signor Presidente, non vogliamo sanitometri, riccometri o strumenti del genere. Abbiamo pensato di istituire un «magnetometro», ovvero quello strumento che cerca di polarizzare verso di noi l'attenzione dei cittadini che hanno gli occhi aperti, per poter al più presto — quando si andrà alle elezioni politiche — mandare a casa per davvero questa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi Fioroni e Saia, che suonavano come sentenze *post mortem*. Mi sarebbe piaciuto che i loro interventi si fossero intercalati ai nostri, in modo da poterci confrontare sul merito. Da questo punto di vista, mi sento in dovere di ringraziare il sottosegretario Labate, che effettivamente è stato molto attento a coloro che esponevano, conoscendoli, i problemi della sanità.

Signor Presidente, ho cercato sin dall'inizio di interloquire con qualcuno, e nel sottosegretario ho trovato la giusta attenzione, in modo da comprendere realmente quale fosse l'impostazione alternativa che potesse far maturare nella maggioranza la possibilità della decisione di mettere mano allo strumento del sanitometro e di modificarlo realmente.

Le dichiarazioni del ministro Bindi dell'aprile 1995 — lette precedentemente dall'onorevole Pagliarini —, che si diceva certo dell'applicazione del sanitometro entro un tempo massimo di nove mesi, sono emblematiche della complessità e della difficoltà che si nascondono dietro tale strumento. Bisognerebbe, allora, avere l'umiltà di rendersi conto che si tratta di uno strumento troppo complicato e discriminante nei confronti dei cittadini! Non è vero quanto detto dall'onorevole Saia, in quanto già oggi esistono leggi sulle esenzioni: molte categorie possono usufruire di esenzioni totali o parziali arrivando, però, a redditi di 70 milioni; in questo caso, invece, si propone una rimodulazione complessiva che però, a nostro giudizio, non va nella giusta direzione.

Signor Presidente, è giusto quel che ha detto poco fa l'onorevole Roscia, anche se egli ha criticato il ruolo dell'opposizione; vorrei vedere quale sarà, un giorno, la linea politica dell'APE; mi sembra che si tratti di un calabrone o, meglio, di un'«ape» schizoide!

PAOLO CUCCU. È un'ape operaia, non un'ape regina!

ALESSANDRO CÈ. Effettivamente, la nostra è stata una prova di forza, in

quanto sappiamo che la maggioranza ed il Governo nascono deboli; allo stesso tempo...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, deve concludere.

ALESSANDRO CÈ. Sto concludendo. Allo stesso tempo, la nostra è stata una forte battaglia politica sul tema del sanitometro. La via d'uscita non era unicamente quella di porre la fiducia (come non si è ritenuto di fare) o di far decadere il decreto-legge (come avverrà): vi era anche la possibilità di una maggioranza e di un Governo preveggenti e lungimiranti, che valutassero l'opportunità di modificare lo strumento del sanitometro; ma non si è voluto seguire quella strada. A questo punto, come si è già detto, prendetevi le vostre responsabilità e il giudizio lo daranno i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore di maggioranza non può che prendere atto delle indicazioni della sua maggioranza e, con un briciolo di amarezza, si adegua. L'amarezza, evidentemente, non deriva solo dalle indicazioni della maggioranza, ma anche dall'aver constatato in questi giorni una spropositata attività dell'opposizione che, nella quantità e nei tempi, degrada in qualche modo l'attività parlamentare.

DOMENICO GRAMAZIO. La ricarica!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Mi scusi, onorevole Gramazio, mi lasci parlare. Nel momento in cui poteva essere condotta un'opposizione costruttiva nel merito non è stata fatta.

DOMENICO GRAMAZIO. È stata fatta!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. No, non è stata fatta nelle sedi pertinenti, cioè in Commissione.

DOMENICO GRAMAZIO. È stata fatta in aula! In aula si poteva fare e il Presidente della Camera ci ha anche rimandato nel Comitato dei nove!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. No, è stata introdotta dopo, con il solo scopo di fare decadere il decreto. Ripeto, si è trattato di un'opposizione spropositata perché, alla fine, in discussione non era il principio dello strumento del sanittometro o di un indicatore economico che consentisse l'accesso alle esenzioni dalla partecipazione alla spesa sanitaria da parte di fasce di popolazione che in questo momento ne sono escluse. Era semplicemente una questione di proroga di termini, ossia un fatto meramente amministrativo richiestoci con forza dalle aziende e dalle regioni. Nel momento in cui il decreto decade, non si crea un problema politico, non è in discussione una scelta che abbiamo compiuto in altri momenti e che riteniamo una conquista sociale. Quello che è in discussione è certamente un minimo di difficoltà amministrative che si potranno venire a creare; io però sono ottimista, credo che potranno essere attivate altre sedi e che nella stessa conferenza unificata si potranno trovare gli strumenti amministrativi necessari.

PAOLO CUCCU. Va bene, siamo d'accordo!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Proprio dalla conferenza unificata, però, ci venivano le indicazioni sullo strumento dell'articolo 2.

Potranno essere poi attivati, probabilmente, altri strumenti di natura legislativa: ricordo che sicuramente uno è stato varato dal Consiglio dei ministri — il ricometro —, ma che c'è anche un progetto di legge che giace presso la nostra Commissione e al quale potremo lavorare anche in tempi brevi.

Quindi, con un minimo di amarezza, ripeto, ma anche con una prospettiva ottimistica, penso che possiamo prendere atto di questa svolta parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione vuole aggiungere qualcosa?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. No, Presidente.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, cari colleghi, questo decreto-legge decadrà per la decorrenza dei termini a tutti nota. Il Governo, con pieno senso di responsabilità, già oggi in Conferenza dei capigruppo ha affermato che riconsidererà l'insieme dei decreti, per valutare gli effetti concreti e le ricadute sui cittadini della mancata conversione in legge. È evidente che il nostro senso di responsabilità ci porterà, in questa fase e con questi strumenti, a riprendere i temi e i contenuti del decreto legislativo n. 124 del 1998, cercando le opportune modalità per inserirli negli strumenti che già sono stati approntati e in quelli che il Governo riterrà opportuno approntare per dare corso all'adempimento delle leggi del nostro Stato.

Mi consentano però i colleghi, e non in omaggio al mio nome né alla mia pazienza, di svolgere brevissime considerazioni sull'andamento del dibattito in quest'aula. Vedete, da parte del Governo non c'è assolutamente una sottovalutazione né una strumentalizzazione dei mezzi della dialettica politica che quando si è maggioranza o opposizione in un'aula vengono usati, spesso abusati (ma questo fa parte della dialettica politica e degli strumenti che gli attuali regolamenti delle nostre istituzioni consentono per confrontarsi nel merito dei provvedimenti). Quello che mi ha molto colpito, pur nel rispetto di questi strumenti e delle opinioni politiche e

culturali delle opposizioni, è la sensazione netta e comprovata (ora c'è stata anche una discussione sui resoconti stenografici, ma credo che a mente fredda ognuno di noi potrà valutare gli oltre cento interventi ai quali abbiamo assistito) che non si è avuta, nemmeno per un momento, la volontà di affrontare nel merito ciò che questo decreto proponeva. Siamo ritornati al decreto legislativo n. 124 e l'opposizione ha fatto (legittimamente, per la sua visione politico-culturale del tema della sanità) una battaglia sul « no » al sanitometro.

PAOLO CUCCU. A questo sanitometro !

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi spiace molto, perché sono state dette cose non vere: non cose che non potessero essere condivise da un altro punto di vista politico-culturale, ma cose non vere. Ciò che mi preoccupa è che il messaggio che avete dato ai cittadini non è quello di una corretta battaglia di opposizione su posizioni politiche diverse: avete dato un messaggio non vero su ciò che è contenuto nelle leggi del nostro Stato. Non c'è un bambino italiano che perde alcun diritto: sia chiaro, perché le leggi dello Stato lo tutelano pienamente, anche in caso di esenzione; non c'è un ammalato di patologie croniche degenerative che perde alcun diritto, con il decreto legislativo n. 124 del 1998, e non c'è nessuno che abbia basso reddito che perde qualcosa con quel decreto legislativo.

Con questo strumento noi abbiamo tentato di redistribuire equamente, nel nostro paese, un'anomalia del tutto italiana che, nella storia, ha sedimentato iniquità, essendo la popolazione italiana considerata per età e per reddito, salvo poi approvare provvedimenti sulle patologie croniche degenerative che hanno fatto diventare quello italiano il caso dell'iniquità, per cui non è mai stato vero che chi ha un reddito basso aveva diritto *in primis* alle prestazioni sanitarie, perché ne ha usufruito di più chi aveva più possibilità economiche. A questo noi abbiamo posto

rimedio con il decreto legislativo n. 124 del 1998.

Lo strumento. Anche in questo caso, onorevoli colleghi, bisogna riportare tutto alla realtà: mi rivolgo soprattutto agli onorevoli Gramazio e Cuccu, anche se non vorrei fare torto agli altri colleghi che sono intervenuti. Si è parlato di uno strumento molto faticoso e assolutamente burocratico ed è stato anche detto che con esso avremmo dato scacco al sistema. Ci si chiedeva, pertanto, essendo stato respinto il precedente decreto-legge, perché ne è stato proposto un altro negli stessi termini. Anche in questo caso vi è una verità da rispettare ed è per questo che, all'interno del Comitato dei nove, abbiamo tenuto duro sull'autonomia dei poteri della Commissione di merito: non perché non siamo consapevoli della sentenza della Corte costituzionale e di un eminente parere del Comitato per la legislazione, ma perché la Commissione di merito aveva valutato l'opportunità dell'emanazione di un decreto-legge, che modificava ampiamente il decreto-legge n. 485, perché non solo lo differiva nei termini, ma lo modificava ampiamente. Inoltre, l'altro ramo del Parlamento, discutendone il merito, lo aveva approvato: altro che pervicacia o Governo che vuole imporre alle Assemblee parlamentari, senza cognizione di causa, una visione di mero differimento di termini.

Ho sentito qualcuno in quest'aula dire che erano stati presentati emendamenti che riconducevano la sperimentazione al 1° gennaio 2001: vorrei ricordare ai colleghi che, quando si discusse la conversione in legge del decreto-legge n. 485, fu proprio l'opposizione a non voler fissare nemmeno quel termine che il Governo aveva stabilito già da allora.

PAOLO CUCCU. C'erano le regionali !

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Collega Cuccu, desidererei essere ascoltata...

PAOLO CUCCU. Stiamo ascoltando.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. ...perché è importante che non si giochi con gli strumenti di informazione, per dare l'idea di chissà cosa cambieremo con gli strumenti che metteremo in campo: noi rispetteremo il decreto legislativo n. 124 del 1998, sia per quanto riguarda i contenuti sia per quanto riguarda gli strumenti, cercando di dare tempestiva risposta ad un problema che i presidenti delle vostre regioni avranno. Infatti, domani noi riceveremo i telegrammi dei presidenti delle regioni inserite nella sperimentazione, che conosciamo tutti. Anche in questo caso è stata fatta demagogia, perché tutti sapevano quali fossero le nove regioni sperimentali e le nove ASL: non è un fatto ignoto e non si poteva dire che il Governo avrebbe scelto a seconda della propria convenienza politica.

DOMENICO GRAMAZIO. Noi abbiamo detto «una per regione».

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Quelle stesse regioni che, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 485, ci hanno chiesto di avere tempi e strumenti adeguati per far in modo che la sperimentazione potesse partire nel miglior modo possibile. In quella sede, onorevole Gramazio, è stato concordato tutto: il regolamento attuativo, la scheda-tipo, gli strumenti di informazione ai cittadini, la formazione per gli operatori delle ASL, proprio al fine di evitare i problemi di cui si è parlato in quest'aula. Noi ci assumiamo le nostre responsabilità ma voi ve ne dovete prendere una, perché da domani varrà il termine del 1° gennaio 2000. In tutte le regioni italiane ci troveremo di fronte, insieme, ad una grande difficoltà, con una responsabilità in più nel governo regionale, che ha poteri attuativi in base alle leggi dello Stato; dovremo fronteggiare una situazione nella quale non si saprà più se il diritto all'esenzione è quello delle leggi precedenti o di questo provvedimento e gli uffici regionali non saranno in grado di affrontare anche

possibili contenziosi che verranno avanzati.

PAOLO BECCHETTI. Ci potevate pensare prima!

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. E allora noi, tenendo presente la decadenza dei termini, lavoreremo in modo celerissimo allo scopo di predisporre uno strumento che consenta alle regioni e ai cittadini italiani di non perdere i diritti acquisiti e neanche altri diritti maggiori che con la legge n. 124 volevamo riconoscere al nostro paese in maniera più equa e più efficiente (*Commenti del deputato Cuccu e dei deputati del gruppo di Lega nord Padania*).

ALESSANDRO CÈ. Non potete dire che l'abbiamo fatta noi, la legge!

PRESIDENTE. La discussione su questo argomento è chiusa.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 8 maggio-2 giugno 2000 ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 8 maggio-2 giugno 2000:

Lunedì 8 maggio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di conversione:

decreto-legge n. 54 del 2000 (disegno di legge n. 6935) — Contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili (*scadenza 12 maggio 2000, approvato dal Senato*);

decreto-legge n. 60 del 2000 (disegno di legge n. 6950) — Interventi assistenziali

in favore di disabili con handicap intellettivo (*scadenza 19 maggio 2000, approvato dal Senato*).

Martedì 9 maggio (ore 15-21), mercoledì 10 maggio (ore 9-14) e giovedì 11 maggio (ore 9-14 con eventuale prosecuzione pomeridiana):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

decreto-legge n. 70 del 2000 (disegno di legge n. 6897) — Contenimento spinte inflazionistiche (*scadenza 27 maggio 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 54 del 2000 (disegno di legge n. 6935) — Contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili (*scadenza 12 maggio 2000, approvato dal Senato*);

decreto-legge n. 60 del 2000 (disegno di legge n. 6950) — Interventi assistenziali in favore di disabili con handicap intellettivo (*scadenza 19 maggio 2000, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

disegni di legge di ratifica:

disegno di legge n. 6756 — Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'università italo-francese; disegno di legge n. 6758 — Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile; disegno di legge n. 6222 — Accordo quadro di commercio tra la Comunità europea e la Repubblica di Corea; disegno di legge n. 6408 — Convenzione doganale trasporto internazionale di merci — TIR; disegno di legge n. 6228 — Accordo Governo Repubblica italiana e Governo Repubblica slovacca sugli investimenti; disegno di legge n. 6312 — Accordo infrazioni doganali Governo Repubblica italiana e Governo Repubblica d'Albania; disegno di legge

n. 6103 — Accordo turismo Repubblica italiana e Grande Giamahiria araba libica popolare socialista; disegno di legge n. 6691 — Accordo esecuzione sentenze penali Repubblica italiana e Repubblica di Cuba; disegno di legge n. 6693 — Accordo Repubblica italiana e Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei; disegno di legge n. 6400 — Accordo cooperazione scientifica Repubblica italiana e Repubblica araba siriana; disegno di legge n. 6687 — Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

mozione n. 1-00303 — Riconoscimento del genocidio del popolo armeno;

mozione n. 1-00439 — Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen.

Nella seduta di mercoledì 10 maggio, alle ore 16,15, avrà luogo la votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza.

Venerdì 12 maggio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge n. 6239 — Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 5967 ed abbinate — Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (*approvata dal Senato*).

Avverto che per la settimana dal 15 al 20 maggio è prevista una sospensione dei lavori parlamentari.

Lunedì 22 maggio (pomeridiana):

Svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

Martedì 23 maggio (ore 15-21) e mercoledì 24 maggio (ore 9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

proposta di legge n. 332 ed abbinate — Riforma dell'assistenza;

proposta di legge n. 465 ed abbinate — Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

disegno di legge n. 4953-*bis* — Nuove norme di tutela del diritto di autore (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge n. 4953, approvato dal Senato*);

proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione;

proposta di legge n. 2681 — Istituzione dell'Ordine del Tricolore;

disegno di legge n. 6239 — Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 5967 ed abbinate — Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (*approvata dal Senato*).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 26 maggio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 424 ed abbinate — Norme per il riordino del settore termale.

Lunedì 29 maggio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del decreto-legge n. 82 del 2000 (disegno di legge A. S. 4575) — Modificazioni disciplina termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato (*scadenza 7 giugno 2000, all'esame del Senato*).

Martedì 30 maggio (ore 15-21) e mercoledì 31 maggio (ore 9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

decreto-legge n. 82 del 2000 (disegno di legge A. S. 4575) — Modificazioni disciplina termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato (*scadenza 7 giugno 2000, all'esame del Senato*);

proposta di legge n. 424 ed abbinate — Norme per il riordino del settore termale;

proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 379 ed abbinate — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 2 giugno (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 262 ed abbinate — Disciplina esercizio locali notturni.

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno iscritti nel calendario di giugno.

Lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo avrà luogo lunedì 22 maggio, nella seduta pomeridiana, il martedì, nella seduta antimeridiana, e il giovedì. Nella seduta del giovedì avrà luogo, altresì, lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16. Nella seduta di mercoledì 10 maggio è previsto l'intervento dei ministri (e non del Presidente del Consiglio).

Nel corso della seduta pomeridiana di mercoledì 10 maggio, alle ore 18, avrà luogo la convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un nuovo componente il Consiglio superiore della magistratura, iniziando, eventualmente, dalla chiama dei deputati.

Il Presidente si riserva — come d'abitudine — di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.